

Collana I volti di Clio 20

Collana diretta
da Marco Severini

Raffaella Manna

Dall'Ospizio Marino alla Colonia Tonini

Storia di due benefiche istituzioni di Fano

prefazione di
Stefano Pivato


aras
EDIZIONI

Collana: I volti di Clio

Direttore: Marco Severini
(Università di Macerata)

Comitato scientifico: Marco Severini (Università di Macerata), Silvia Boero (Università di Bologna), Stefano Aloe (Università di Verona), Arianna Fognani (Coastal Carolina University), John Kinder (The University of Western Australia), Lidia Pupilli (Università di Macerata), Darrow Schecter (University of Sussex), Ilaria Serra (Florida Atlantic University), Fiorenza Taricone (Università di Cassino).

L'opera è stata realizzata con il sostegno del Comune di Fano – Assessorato alle Finanze e Presidenza del Consiglio Comunale ed è stata sottoposta a referaggio da parte dell'editore.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Vietata la riproduzione anche parziale

© Aras Edizioni 2024

ISBN 9791280074911

ISSN 26113627

© Coordinamento grafico di Jonathan Pierini

Aras Edizioni srl

redazione: via Malvezzi 27, 61032 Fano (PU)

www.arasedizioni.com – info@arasedizioni.com

Ad Anna e alla mia famiglia

*Ogni cosa ha la sua bellezza,
ma non tutti la vedono.*

Confucio

SALUTO

Con piacere e soddisfazione accogliamo il lavoro di ricerca e studio di Raffaella Manna, bibliotecaria appassionata della nostra città che dopo un'analisi di oltre 5 anni ha dato alla luce per prima una documentazione storica del tutto inedita sulla celeberrima Colonia Tonini di Fano, proprio in occasione del centenario della sua nascita.

Luogo di eccellenza sanitaria distintasi per la cura del rachitismo, la Colonia ha caratterizzato in modo autorevole uno dei quartieri nord di Fano: la Gimarra.

La sua struttura è stata punto di riferimento per la salute e la cura di tante bambine e bambini provenienti da tutta Italia, dapprima per le eccellenze mediche e poi per l'accoglienza estiva una volta trasformatasi in Colonia marina. In tempi relativamente più recenti parte dell'area fu acquisita dal Comune di Fano che ne ha da subito caratterizzato la funzione pubblica con attività giovanili e di aggregazione sociale, funzione che è stata oggetto di un recente e importante investimento comunale in corso di completamento ed è con orgoglio che possiamo affermare che con la realizzazione del Centro Civico di Gimarra si restituisce al quartiere e alle esigenze dei cittadini un luogo significativo e identitario.

Carla Cecchetelli,
Presidente del Consiglio Comune di Fano

Sara Cucchiarini,
Assessora alle Finanze Comune di Fano

PREFAZIONE

di Stefano Pivato

Nonostante il Novecento sia stato unanimemente considerato «il secolo del fanciullo» ancora scarsi sono i contributi che riguardano una delle istituzioni dell'infanzia più caratteristiche: le colonie. Solo da qualche anno gli storici *tout court* e gli storici dell'educazione hanno iniziato a scandagliare quella realtà concentrando la loro attenzione sul ventennio fascista. Tuttavia la storia delle colonie inizia molto prima, attorno alle metà dell'Ottocento, con la creazione degli ospizi marini, e prosegue anche dopo il Ventennio per terminare attorno agli anni Settanta del Novecento.

Sotto il profilo del «lungo periodo» il libro di Raffaella Manna va considerato come una «microstoria»: le vicende della «Tonini» riflettono infatti oltre un secolo di storia della assistenza infantile che si svolge lungo l'intero territorio nazionale.

La storia dell'istituzione fanese inizia già all'indomani dell'Unità allorché vengono ospitati i primi fanciulli in locali di fortuna. Nel 1884 la costruzione di un edificio grazie ai contributi dell'amministrazione comunale e della Congregazione di carità segna la nascita dell'isti-

tuzione vera e propria. La cui origine è debitrice della «scoperta» del mare. O, meglio, delle proprietà curative di quelle che Giacomo Zanella definiva le «onde lustrali che ritemprano le razze mortali». In maniera meno poetica è la medicina positivista che, grazie all'apostolato del medico filantropo Giuseppe Barellai individua nelle cure marine l'antidoto contro quello che va considerato come il flagello che rischia di minare la salute di intere generazioni di bambini: la scrofolosi, una malattia tubercolare che un tempo in alcune realtà italiane veniva curata con impiastri di fico.

E se dame nobili e borghesi seguono il dettato dell'igiene positivista che alle abluzioni marine assegna poteri miracolosi (non ultimo quello di curare la sterilità), i bambini delle classi povere sanano i corpi malati in strutture come l'Ospizio Marino di Fano.

Durante il fascismo, alla cura del corpo, vero e proprio marchio d'origine degli ospizi ottocenteschi, si affianca quella di una educazione tesa a forgiare fin dall'infanzia «l'italiano nuovo». In questa cornice l'ospizio Tonini si trasforma in colonia Tonini, in ossequio alle direttive del regime. La struttura conserva una sorta di marchio di origine ma ad essa si affiancano, sulla spiaggia di Fano altre numerose istituzioni volte a forgiare i Balilla e le Giovani italiane. In questo quadro alla originaria gestione dell'ospizio si sostituiscono organismi di regime come la Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano o il Comando Federale della Gioventù italiana del Littorio. In definitiva le colonie diventano, assieme alla scuola, i luoghi della nazionalizzazione dell'infanzia.

Dopo la pausa bellica, che causa danni all'edificio, a partire dal 1949 riprende l'attività della struttura che dismette il nome di «Colonia Climatico-Marina P. To-

nini» per assumere quello di «Colonia I.N.A.M», allorché la gestione viene assunta dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie.

Nel dopoguerra la vita sociale della colonia si adegua alla nuova stagione: ai canti inneggianti il duce e il suo regime si sostituiscono intrattenimenti come il cinematografo o il teatro dei burattini.

Negli ultimi anni di vita l'istituzione passa in gestione all'Opera Diocesana Assistenza di Torino confermando quella sorta di monopolio che il mondo cattolico instaura fin dai primi anni del dopoguerra sul mondo delle colonie grazie alla Pontificia Opera Assistenza.

Negli anni Settanta inizia il declino della struttura. Il boom economico favorisce la nascita del turismo di massa e il benessere crescente conduce alla nascita del turismo familiare. I figli degli operai della Fiat e delle altre fabbriche del Nord trascorrono le loro vacanze assieme ai genitori nelle pensioni familiari che sorgono sulle rive dell'Adriatico. Si chiude così definitivamente quel capitolo fatto prima di saluti romani e saluti al Duce, di canzoncine, poi di corse sulla spiaggia e passeggiate per le vie cittadine così bene descritto da un fanese illustre come Leandro Castellani, non ancora affermato regista cinematografico e televisivo. Entrano nella memoria cittadina episodi come quelli accaduti durante la guerra ai bambini della Tonini dallo scrittore Umberto Cavallin.

Questa dunque la cornice che Raffaella Manna ricostruisce utilizzando una messa non comune di archivi locali e dimostrando l'intreccio fra le istituzioni cittadine e la comunità della colonia. In questo senso il libro si affianca a una giovane stagione di studi tesa ad andare oltre l'interesse prevalente sul tema che ha riguardato gli storici della architettura. Infatti gli edifici che ospitano

le comunità infantili sono stati considerati fra i reperti più significativi dello stile modernista degli anni Trenta allorché architetti di fama costruiscono una scenografia che evoca i valori fondamentali del regime fascista.

Tuttavia, come emerge dal libro, le colonie non sono solo edifici ma anche contenitori che ci parlano di una vicenda umana. Che è quella dell'infanzia del Novecento. Perché per generazioni di bambini il soggiorno in colonia ha rappresentato una sorta di rito di passaggio che ci parla dell'Italia del Novecento.

Stefano Pivato

L'OSPIZIO MARINO DI FANO PER LA CURA DEI FANCIULLI RACHITICI E SCROFOLOSI

L'interesse per l'impiego dell'acqua di mare nella pratica medica risale a tempi antichissimi. Egiziani, greci e romani ne fanno ampia trattazione, ma per un'analisi più puntuale e scientifica della veridicità ed efficacia della talassoterapia si deve attendere la metà dell'Ottocento, quando la cura dei bagni viene impiegata per guarire da alcune patologie dell'epoca, come la scrofola, una particolare specie di tubercolosi delle ghiandole linfatiche che affligge i fanciulli più poveri e debilitati. Malattia strettamente sociale, perché legata a cibi e igiene insufficienti.

Dalla consapevolezza che i bagni di mare sono fonte di cura per stimolare le difese naturali del corpo, si passa velocemente alla loro diffusione. Così, in Francia (Grand Hospital a Berck, 1861), in Inghilterra (Royal Sea Bathing Infirmary a Margate, 1791) e in Germania (Bad Dobèran sul Baltico, 1794)¹ si assiste al fiorire, nei luoghi affacciati sul mare, di ospizi marini per la profilassi. Diffusione supportata da una ampia bibliografia composta di saggi, analisi storiche, ricerche, studi clinici che si vanno divulgando in Europa a sostegno dell'utilizzazione dei bagni marini a scopo terapeutico.

¹ G. Badaloni, *L'Ospizio Marino di Fano: proprietario Ingegnere Probo Tonini*, Stabilimento tipo-lit. G. Federici, Pesaro 1886.

In Italia a dare impulso alla loro costruzione è un accorto e lungimirante medico fiorentino, Giuseppe Barellai², il quale dimostra ben presto come l'aria di mare ricca di iodio, i bagni e l'esposizione al sole associati ad una buona alimentazione e alla pratica chirurgica, possano essere benefici sul sistema muscolo-scheletrico dei piccoli scrofolosi. Fervente sostenitore della climatoterapia intraprende, con la sua opera carica di umanità, una vera e propria crociata a favore degli "Ospizi marini", da edificarsi nei centri costieri già toccati dal turismo e già raggiunti dalla rete ferroviaria. Sollecita le diverse amministrazioni affinché fondino e promuovano ospizi gratuiti lungo le rive della nostra penisola atti a ricevere nei mesi estivi un considerevole numero di fanciulli bisognosi.

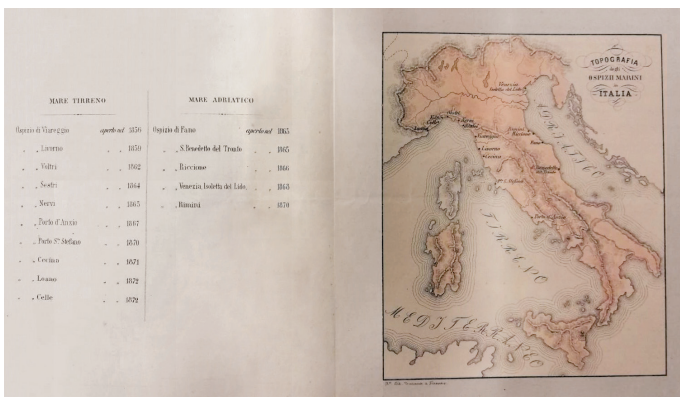
Il suo accorto appello smuove l'animo caritatevole dell'alta società cittadina italiana, tanto da indurla a far sorgere, ancor prima dell'Unità d'Italia, a Viareggio (1856), sul Mar Tirreno, il primo ospizio marino italiano. Per la costa adriatica è invece Fano a fare da apripista, dove l'ospizio per scrofolosi e rachitici inaugura la sua attività nel 1863, venendo così registrato in ordine di tempo come il terzo asilo di salute sorto in Italia, dopo quello di Viareggio e Livorno (1859)³. La scelta ricade

2 Giuseppe Barellai (1813-1884) si laurea alla facoltà di Medicina di Pisa nel 1834, continuando gli studi di perfezionamento a Firenze, dove viene eletto curante di turno nell'Ospedale di Santa Maria Nuova. Più tardi ricopre il posto di medico della Corte del Granduca di Toscana, carica abbandonata per prendere parte ai moti del 1859 che segnano il risorgimento nazionale. Al termine dei moti rivoluzionari si dedica per ben 31 anni continui all'apostolato degli Ospizi marini per la cura di bambini scrofolosi, ovvero bambini minati da manifestazioni extrapolmonari della malattia, per i quali fino a quel periodo non esisteva nessun rimedio. Da: G. Badaloni, *La scrofolosa ed il mare*, Stabilimento Giuseppe Civelli, Milano 1889.

3 Tabella riportata in *Ospizi Marini in Italia, anno 1873*, Société

sulla nostra città per la “bontà della spiaggia delicata e soffice, per la posizione amena contornata da una vegetazione ricca e vivace”⁴, a dire dello stesso Barellai.

I risultati lodevoli delle cure e i successi insperati portano ad un aumento delle domande per l'ammissione e inducono Barellai ad estendere la fondazione delle case di salute in ogni regione d'Italia. A seguito di questo intento sorgono, nel corso degli anni successivi, altri ospizi marini: Sestri Levante (1864), Nervi (1865), San Benedetto del Tronto (1865), Riccione (1866), Porto d'Anzio (1867), Lido di Venezia (1868), Rimini (1870), Porto Santo Stefano (1870), Palermo (1870-75), Cecina (1871), Pesaro (1872), Loano (1872), Celle (1872), Giulianova (1885) e tanti altri ancora.



Carta topografica degli Ospizi marini in Italia, 1872

Vandoise de Médecine – Bibliotheque P536, in *Le Infezioni in Medicina*, n. 4, 2012, p. 301.

4 G. Badaloni, *La scrofula ed il mare*, Stabilimento Giuseppe Civali, Milano 1889.